

■ **Indirizzo**
via Sanseverino, 29 - Trento
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0461/383711
■ **Radio Taxi** 0461/930002
e con sms 340 9949655

■ e-mail: trento@giornaletrentino.it

LA MANIFESTAZIONE » IN VIA BELENZANI

Mille scendono in piazza per «resistere»

La protesta di settanta associazioni per chiedere un'Italia accogliente, senza paura e meno "incattivita" sui migranti

■ TRENTO

Una cassetta di plastica rossa utilizzata a mo' di palco; un improvvisato impianto vocale le cui casse sono state a lungo sostenute a braccia e poi appoggiate su un attaccapanni e poi the e biscotti all'ingresso della sede delle Acli. Una base perfettamente in linea per una manifestazione - "L'Italia che resiste" - autoconvocata, nata spontaneamente con un appello internet e che si è svolta in contemporanea in tutta Italia. A Trento il ritrovo per settanta sigle per un totale di circa mille persone, è stato in via Belenzani da dove poi è partito un ideale abbraccio al Palazzo comunale con l'ingresso da Via Roma, attraversamento del cortile interno e quindi uscita nuovamente in via Belenzani. Il tema era l'opposizione netta a qualsiasi forma di razzismo, a favore dell'ospitalità incondizionata, ma anche una contrapposizione alla politica governativa, per una manifestazione che ha avuto l'adesione di associazioni, partiti e sigle sindacali, ma che è ha avuto come punto di riferimento l'Anpi che siglava lo striscione "Ora e sempre Resistenza" che ha aperto il mini corteo e che era anche posizionato sotto il palco: "La resistenza alla politica attuale, parte da questa piazza - ha detto Giuliano - e "L'Italia che Resiste" deve entrare nelle istituzioni per una battaglia che sarà molto lunga alla quale ci dobbiamo preparare sia fisicamente che mentalmente". Sandra Aschieri presidente di Atas, una Onlus che da trent'anni è un referente dell'accoglienza degli stranieri in Trentino: "In questi anni è progressivamente cresciuto un malessere sociale che non riguarda più unicamente lo straniero, ma tra gli esclusi di questa società ci sono anche molti italiani che seguiamo da alcuni anni". La manifestazione iniziata poco dopo le 14, è stata riconosciuta come una delle prime uscite dal mondo virtuale, che ha portato la gente ad incontrarsi, parlare e decidere di fare qualcosa. "Non dobbiamo perderci di vista, ma al contrario dobbiamo ritrovarci ancora, organizzarci in una rete pronta alla mobilitazione". E dopo aver letto l'elenco delle città italiane che in contemporanea erano scese in strada, è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare i 34mila morti che si trovano in fondo al Mar Mediterraneo. Spazio alla lettura di poesie tra le quali il cui passo più significativo, è stato "Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa" di Thomas Mer-ton. (d.p.)



Un migliaio di persone sono scese in via Belenzani per partecipare alla manifestazione «L'Italia che resiste», che si è tenuta in diverse città italiane. Circa 70 le associazioni e i partiti politici che hanno dato la loro adesione (foto Panato/Magrone)



I sindacati: «Basta evocare la paura»

Pomini: «Facciamo sentire la nostra voce». Alotti: «Non uccidiamo la speranza di tanti giovani»

■ TRENTO

Tra le sigle che hanno aderito alla manifestazione, i sindacati hanno avuto un ruolo primario nell'opposizione alla politica del governo provinciale: furono i primi infatti a mobilitarsi a difesa dei lavoratori minacciati dall'ipotizzata chiusura di Cinformi. Pomini segretario della Cisl: "Pur rispettando il voto degli italiani che hanno democraticamente eletto que-

sta maggioranza, è necessario un sano antagonismo democratico. Basta evocare la paura del nemico dietro l'angolo, cercare un soggetto su cui indirizzare l'odio sociale. Non c'è nessun nemico, c'è un'altra parte d'Italia che vuol far sentire la propria voce". "C'è un mondo del lavoro che sta dietro l'accoglienza - ha affermato Alotti segretario della Uil - una realtà che non possiamo dimenticare, perché facendolo

manderemo allo sbaraglio tutti quei giovani che sono arrivati in Trentino con la speranza di rifarsi una vita". In rappresentanza della Cgil è intervenuto Andrea Grosselli: "Uno dei tanti aspetti che sono da sottolineare di questa manifestazione spontanea ed autoconvocata, è quello che la protesta è partita dal basso con tanta gente che ha deciso di metterci la faccia. Dobbiamo uscire dal silenzio, tornare a

dare significato alle parole. Come si fa ad esempio a dire che si sconfigge la povertà, con un provvedimento del quale ne potranno beneficiare solo quelle persone con più di dieci anni di residenza? In realtà quelli che non li hanno maturati altro non saranno che i nuovi poveri. In risposta a queste iniziative, dobbiamo tornare a parlarci per ricreare quella solidarietà di fondo che è venuta a mancare". Per il rappre-

sentante degli studenti universitari, l'integrazione passa unicamente da un'istruzione di ogni grado, dalla conoscenza delle lingue e diventa quindi un diritto innegabile. Ad inizio della manifestazione c'è stato un momento di tensione, quando alcuni partecipanti hanno lanciato delle palle di neve indirizzate ai militanti della Lega che ad inizio di via Belenzani, raccoglievano firme a sostegno di Salvini. (d.p.)